La Pro Loco
San Giorgio della Richinvelda
in collaborazione con

la Biblioteca Civica,
il Gruppo Alpini Richinvelda,
il Gruppo Alpini Rauscedo e
Provesano Unita

sono lieti di invitarLa agli

Incontri con gli autori
Ricordando la Grande Guerra.

Pro Loco
San Giorgio
della Richinvelda

Comune di San Giorgio della Richinvelda
Biblioteca Civica

Provesano Unita

Gruppo Alpini Richinvelda
Gruppo Alpini Rauscedo

la Pro Loco San Giorgio della Richinvelda

presenta

incontri con gli autori

ricordando la Grande Guerra

21, 28 novembre
5 dicembre 2014
ore 20,30

Auditorium Biblioteca Civica
San Giorgio della Richinvelda
21 novembre 2014

BRUNO FABIO PIGHIN

Celso Costantini nella Grande Guerra

Eccezionale e unica nel suo genere è la testimonianza scritta da don Celso Costantini sulla prima guerra mondiale. Infatti egli si trovò nell'epicentro del conflitto, prima ad Aquiliea, a ridosso del fronte bellico, per incarico del Comando supremo allo scopo di tutelare l'immenso patrimonio storico e artistico legato alla basilica paleocristiana e al museo archeologico.
Egli fu invitato spesso a presiedere esequie a commemorazioni funebri nell'antico tempio alla presenza dello Stato maggiore dell'esercito italiano. Fu l'ideatore e l'esecutore del cimitero dei caduti sistemato alle spalle della basilica. Fu anche artefice dei collegamenti, tramite la Santa Sede, tra gli aquileiesi chiamati a militare nell'esercito austriaco e i loro familiari nel territorio occupato dagli italiani.
Trascinato dal disastro di Caporetto oltre il fiume Piave, si fece nominare cappellano militare sul fronte più esposto ai massacri bellici, a Bassano del Grappa. Con l'esercito vittorioso attraversò il fiume diventato sacro alla Patria e il 3 novembre 1918 a Portogruaro riuscì a liberare dai suoi sequestratori il vescovo mons. Isola, che lo nominò lo stesso giorno vicario generale della diocesi. Nel suo incarico di governo della comunità diocesana cercò di curare le profonde ferite materiali e spirituali prodotte dalla Grande Guerra, mediante un'insigne e rapida opera di ricostruzione.

BRUNO FABIO PIGHIN è professore ordinario della Facoltà di Diritto Canonico San Pio X di Venezia e Vicario Giudiziale della diocesi di Concordia-Pordenone.
Originario di Zoppola (PN) come il Cardinale Celso Costantini, ha conseguito il dottorato sia in Diritto Canonico che in Teologia Morale. È autore di 16 volumi in ambito storico, giuridico ed etico, senza contare i suoi contributi in collane e riviste scientifiche.

Centro Polifunzionale
Provesano
28 novembre 2014

VANNES CHIANDOTTO

1914 Il mondo di ieri verso il baratro

L'attentato all'erede al trono d'Austria-Ungheria del 28 giugno 1914 a Sarajevo provocò la conflagrazione europea che ruppe in Europa scambi economici, collaborazioni culturali, equilibri sociali e politici.
Con l'inutile strage un intero "mondo" finì e antiche dinastie non regnarono più: Asburgo in Austria, Hohenzollern in Germania e Romanov in Russia. Ma anche gli Stati vincitori ebbero tensioni e sconvolgimenti.
Una riflessione sulle origini della Grande guerra è necessaria.

VANNES CHIANDOTTO è laureato in scienze politiche.
Oltre a scrivere su vari periodici, è autore di numerosi libri, specialmente di storia locale, fra i quali: *Stato e Chiesa nel Friuli occidentale (1900-1920)*, 1981; *Gianfrancesco da Tolmezzo a Provesano 1496-1996,* 1996; *Vicende di paesi. In comune di S. Giorgio della Richinvelda*, 2000; *Tamai. Una terra, una chiesa, una gente*, 2006; *La favola diventata verità. Giacomo Ceconi di Montececon, impresario e conte*, 2009 e 2010; *Il soffio dell'umano progresso. 120 anni di credito e cooperazione nel territorio della Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno*, 2011.

Sala "Don Bosco"
Rauscedo
5 dicembre 2014

MARCO PASCOLI

Autunno 1917.
La Battaglia del Tagliamento

Caporetto, nell'immaginario dell'opinione pubblica italiana, è un nome associato all'idea di sconfitta, di viltà, di battaglia irrimediabilmente perduta, di rotta. La realtà storica, nelle due settimane in cui il Friuli ed il Veneto orientale furono scossi dalla Battaglia che porta il nome di quel villaggio sloveno e dalla conseguente ritirata del Regio Esercito Italiano dall'Isonzo al Piave, fu diversa. Sotto i colpi di maglio delle migliori divisioni austro-ungariche e germaniche, il grosso dell'esercito italiano riuscì, nonostante le paurose perdite ed i tanti errori dei comandi, a porsi in salvo e a riorganizzarsi lungo il fronte Fiume Piave - Monte Grappa - Altipiani, proteggendo nel contempo l'esodo di oltre 270.000 profughi. Quel "miracolo" fu, principalmente, il frutto del sacrificio delle retroguardie che ingaggiarono decine di combattimenti disperati, volti a rallentare l'avanzata delle forze imperiali. Sul "Tiliment", il grande corso d'acqua simbolo del Friuli, si combatté il più importante dei fatti d'arme della ritirata di Caporetto: la Battaglia del Tagliamento.

MARCO PASCOLI, nato nel 1985 a San Daniele del Friuli, sin da giovanissimo svolge attività di ricerca storica sulla Grande Guerra. Fondatore e responsabile del Museo della Grande Guerra di Ragogna, è presidente della Società Grande Guerra FVG, riconosciuto "esperto sui siti della Grande Guerra" dalla Regione Friuli Venezia Giulia. È autore di diverse pubblicazioni e progetti tematici, tra i quali *La Grande Guerra in Val Resia* e *Catasto dei graffiti della Grande Guerra.*